

POLITICA

IL RIMPASTO ALLA REGIONE

Frizioni sulla nuova giunta
«È un valzer di poltrone»

La resa dei conti Dem nella Bat e l'attesa del M5S. FdI attacca

● **Nomine in Giunta** nate da veti incrociati all'interno della maggioranza e da equilibri con forze di maggioranza che in realtà non sono vicine a Emiliano. È dura l'accusa lanciata dal gruppo regionale di Fratelli d'Italia all'indomani del rimpasto di Giunta varato dal governatore, con l'ingresso di Fabiano Amati dalle fila di Azione, scelta rinnegata dai colleghi di partito e dallo stesso leader Calenda.

I chiarimenti all'interno di Azione dovrebbero tenersi nei prossimi giorni, prima del prossimo consiglio regionale calendarizzato il 5 novembre (doveva tenersi oggi ma è stato rinviato su richiesta di Pagliaro e Fdi). Nel frattempo, resta l'indispettimento del leader, Calenda, che avrebbe preferito scegliere l'indicazione da dare a Emiliano per l'ingresso in giunta invece di ritrovarsi la nomina già fatta. E quella dei «rivali» di Italia Viva, da Scalfarotto a Paita, che sparano ad alzo zero contro lo stesso Calenda, da tempo «nemico» del governatore pugliese ma poi piegatosi - dicono - alla logica delle poltrone.

«Se il buongiorno si vede dal mattino... i problemi interni alla maggioranza di Emiliano sono tutt'altro che risolti - dicono il capogruppo FdI Renato Perrini e i consiglieri Luigi Caroli, Giannicola De Leonardis, Antonio Gabbellone, Tommaso Scatigna e Tonia Spina - visto che in Commissione Bilancio per il neo assessore al Bilancio, ma anche e ancora presidente della Commissione Bilancio Amati in versione "double face", non c'erano i numeri per approvare i debiti fuori bilancio a causa dei tanti mal di pancia an-



IL RITORNO Fabiano Amati è stato nominato nella giunta di Emiliano

cora presenti nella maggioranza». A detta dei meloniani, infatti, tutto nasce da casa Dem, dove si respira aria di lunghi coltelli. «La scelta di Amati non è venuta, come era normale che fosse, dopo un confronto fra Emiliano e il partito di appartenenza di Amati (è ancora Azione? Ci chiediamo), ma per un braccio di ferro fra il pidino della Bat Filippo Caracciolo - riferiscono da FdI - e il pidino brindisino Maurizio Bruno, vinto dal primo che aveva messo un veto sul cittadino barlettano Ruggero Mennea. Bruno, invece, non avrebbe voluto Amati, concorrente sul suo territorio... Scaramucce che nulla hanno a che vedere con gli interessi dei pugliesi, ma con posizionamenti elettorali in vista

L'IRA DI CALENDIA

I consiglieri di Azione chiederanno chiarimenti al neo-assessore, mentre contro il leader nazionale si scagliano i «rivali» di Italia Viva

delle Regionali previste fra un anno».

In effetti, pare che la scelta di Mennea di far entrare un consigliere comunale a lui vicino nella maggioranza di centrodestra del sindaco di Barletta, Cannito, abbia fatto gioco al rivale sul territorio Caracciolo, spianando la

strada ad Amati per l'ingresso in giunta. Ruolo che rischia di fare «ombra» - vista la continuità territoriale con Amati - all'esponente dem Bruno. Di contrappeso sulla bilancia, ai Dem Emiliano ha riservato un peso politico maggiore in Giunta con le deleghe sui fondi europei (in primis, la battaglia sul Fsc) assegnate all'assessore Delle Noci e le risorse irrigue al dem Pentassuglia.

DOPPIO RUOLO

Riunita la commissione Bilancio con Amati, in vista «staffetta» con Tammacco

L'ultimo anno di legislatura Emiliano, poi, rischia di essere tutto in chiave pre-regionali. Se, infatti, alla presidenza della commissione Bilancio può subentrare per la gestione ordinaria il vice di Amati, Tammacco (gruppo Per la Puglia), la casella della vicepresidente del Consiglio regionale è rimasta ancora vuota, in attesa che si sciolgano i dubbi nella Costituente dei Cinque Stelle il 23 e 24 novembre per decidere se riportare in posti di vertice della maggioranza i grillini. Che quest'anno «sarà all'insegna unicamente della prossima campagna elettorale lo si è capito anche in commissione - attacca FdI - dove il presidente/assessore Amati dava già disposizioni al suo vice Tammacco in odore di prendere il suo posto, dopo che la new entry del gruppo, Antonio Tutolo, è diventato capogruppo proprio al posto di Tammacco, che gli ha ceduto il proprio all'interno di questo valzer di nomine. L'essersi, poi, tenuto la delega al Welfare fa pensare che Emiliano punti sul rientro del Movimento 5 Stelle, senza contare che l'Assessorato alla Sanità, che gestisce più dell'80% del Bilancio regionale, ha più porte girevoli di un grand hotel: siamo al terzo nome con Piemontese (dopo Lopalco e Palese), mentre in questi nove anni di gestione Emiliano rimane proprio Emiliano l'assessore più longevo al ramo...». Balle, obietta il capogruppo Pd Paolo Campo, «la squadra di governo si è ulteriormente rafforzata e potrà meglio affrontare le sfide che affronteremo nell'ultimo scorcio di legislatura per il futuro della Puglia e il benessere dei pugliesi».

BALNEARI, LA DIRETTIVA BOLKENSTEIN

Esonerati i circoli sportivi e le strutture amovibili in spiaggia, esulta la Lega

Ok delle Commissioni, oggi decreto in Aula

● **ROMA.** Le migliaia di circoli sportivi sorti sulle sponde di fiumi, laghi e mari sono salvi dalla tagliola della Bolkenstein. L'attesa norma salva-circoli, frutto dell'intesa raggiunta nei giorni scorsi con l'Europa, è stata messa nero su bianco e approvata dalle commissioni riunite Finanze e Giustizia della Camera. Che, sciolto quest'ultimo nodo, hanno potuto concludere l'esame del decreto legge sulle infrazioni Ue, oggi all'esame dell'Aula della Camera, dove sarà posta la fiducia. Via libera dunque anche alla proroghe delle concessioni fino al 2027, poi scatteranno le gare.

La partita più delicata era infatti quella dei balneari, con l'attesa in commissione della norma che avrebbe dovuto tradurre l'intesa raggiunta venerdì con Bruxelles: la norma per salvare dalla Bolkenstein i circoli sportivi. Sono escluse dalla Bolkenstein le società e associazioni sportive dilettantistiche che svolgano le attività in via stabile e principale, che perseguono esclusivamente finalità sociali e ricreative. Sono dunque salvi i punti di ristoro all'interno dei circoli, purché l'attività principale sia sportiva e non economica. «Lo scopo è sportivo e l'attività non sportiva deve essere subordinata strumentale», ha spiegato il ministro dello sport Andrea Abodi, che ha presidiato i lavori delle commissioni. «C'era un'intesa a salvaguardare questo patrimonio inestimabile, che è quello delle attività in concessione da associazioni e società sportive dilettantistiche, federazioni sportive, enti di promozione anche paralimpici, cioè un mondo che non può essere considerato commerciale, che fa parte dell'economia sociale ed è un mondo totalmente legato al senza fine di lucro e questo penso che abbia fatto la differenza», ha spiegato, chiarendo che sono circa 1.500 i circoli che vengono salvati dalla norma.

Sono stati ritirati invece gli emendamenti della maggioranza che miravano ad estendere gli indennizzi. Il provvedimento, che introduce l'obbligo delle gare sulle concessioni balneari entro il 2027 e contiene le norme sugli indennizzi da riconoscere ai concessionari uscenti, incassa invece il via libera ad una riformulazione che salva i manufatti amovibili: potranno restare installati - anche fuori stagione - fino all'aggiudicazione della gara. A fronte degli attacchi da Pd e M5S («è un vero e proprio condono»), plaude la Lega, firmataria della modifica. «I manufatti amovibili, fino alle nuove aggiudicazioni, non dovranno essere smantellati fuori stagione. Un'ottima notizia - dice il senatore salentino Roberto Marti - per chi ha investito nella propria attività: è questa una battaglia di buonsenso della Lega». «L'approvazione del mio emendamento al decreto infrazioni, che esclude dalla direttiva Bolkestein le società sportive senza fine di lucro, è per me motivo di grande soddisfazione» dice il deputato barese Davide Bellomo, componente della Commissione Giustizia. «Queste realtà, largamente diffuse anche nel territorio pugliese, qualora perseguano esclusivamente finalità sociali, ricreative e di promozione del benessere psicofisico, e a condizione che detti usi del demanio marittimo, lacuale e fluviale possano essere considerati come attività non economiche in base al diritto europeo - aggiunge Bellomo - saranno escluse dall'obbligo di versamento del canone previsto».



LEGA Roberto Marti

[red.p.p.]

IL PREFETTO: LA REGIONE NON PUÒ AVERE UNA POLIZIA

Nucleo di vigilanza ambientale l'ira di FdI contro l'assessore «Perché non viene in audizione?»

● **Lo stop della Prefettura di Bari** al rilascio delle qualifiche di pubblica sicurezza a quattro appartenenti al Nucleo di vigilanza ambientale (tra cui anche alla dirigente) innesca una nuova polemica politica da parte di Fratelli d'Italia. Che torna ad attaccare l'assessore Serena Triggiani chiedendo «risposte» sull'attività della squadra che la Regione ha delegato ai controlli sul territorio.

«È mai possibile che le risposte che da almeno un mese chiediamo di avere nelle Commissioni Bilancio e Ambiente le dobbiamo leggere sulla Gazzetta - chiede Fratelli d'Italia in una nota del capogruppo Renato Perrini e dei consiglieri -? Nonostante i nostri continui richiami e solleciti né il presidente della commissione Bilancio né quello della commissione Ambiente hanno mai convocato la seduta dove abbiamo espressamente chiesto la presenza sia dell'assessore all'Ambiente, Serena Triggiani, sia del capo dipartimento Paolo Garofoli, per riferire sugli aspetti di legittimità del Nucleo e sull'attività svolta come "agenti di polizia"».

Alle due commissioni si è rivolto, con una nota dura e circostanziata, anche il sindacato autonomo Csa che ha rilevato le spese affrontate dalla dirigente Ettore per attività ritenute illegittime, a partire dalle armi per continuare con le divise. «Per quale motivo viene ostacolata l'audizione? Cosa nasconde il silenzio dell'assessore Triggiani e perché il presidente Michele Emiliano non dice nulla su un Nucleo di agenti che avrebbero, forse, agito in maniera non legittima? Quale interesse si sta tutelando? Non certo quello della collettività».

LA NOVITÀ PRONTO IL PROVVEDIMENTO VOLUTO DAL SINDACO LECCESE: NON SARÀ POSSIBILE IL RINNOVO DI VULCANO NÈ IL RITORNO DI PATE

Bari, stretta del Comune: imputati non nominabili Dopo il caso Amtab esclusi dai cda delle aziende pubbliche due dei manager scelti da Decaro

● **BARI.** Se lo chiedesse oggi, l'ex consigliere regionale Giacomo Olivieri non potrebbe più aspirare alla guida della Multiservizi. Ma nemmeno l'avvocato pd Pierluigi Vulcano potrebbe tornare all'Amtab, né essere confermato alla presidenza dell'Asi di Bari, né il commercialista Paolo Pate all'Amiu. E neppure Sandro Cataldo, ex numero uno di Sud al Centro, potrebbe chiedere la nomina in una delle aziende comunali. Perché quello che il sindaco Vito Leccese si prepara a portare in Consiglio comunale è un giro di vite nelle aziende partecipate, al centro degli accertamenti degli ispettori della prefettura per verificare l'eventuale infiltrazione della criminalità organizzata.

Dopo che il Tribunale ha disposto il commissariamento dell'Amtab, per via delle (ancora presunte) pressioni di appartenenti al clan Parisi per ottenere assunzioni di propri sodali, il tema delle aziende è diventato centrale tanto nelle verifiche amministrative che nel dibattito politico barese. E dunque il segnale sono una serie di paletti rispetto all'«onorabilità» di chi si candida ad amministrare le società comunali. Non tanto appunto sui requisiti (il presidente dovrà avere la laurea e l'esperienza imprenditoriale, professionale o di-

rettiva, oppure l'insegnamento universitario in materie economiche), quanto sull'assenza di condanne e di indagini. Non sarà necessario arrivare alla condanna: per essere esclusi dall'elenco degli idonei basterà il rinvio a giudizio, o anche l'applicazione di una qualunque misura cautelare. Fuori dagli elenchi anche chi ha usufruito dell'esdebitazione.

Sarà proprio questo il primo banco di prova dopo il via libera del Consiglio comunale al regolamento predisposto con il nuovo assessore alla Legalità, il docente universitario Nicola Grasso, finora noto per l'approccio negazionista al tema della Xylella. Il primo cda scaduto è infatti quello del consorzio Asi, il cui presidente Vulcano in estate ha fatto ricorso al procedimento di liquidazione dei beni: a fronte di circa 600mila euro di cartelle esattoriali non pagate, il Tribunale ha autorizzato l'avvio della procedura per sovraindebitamento che permette di cancellare ogni pendenza con la vendita del patrimonio. Ma con le nuove regole Vulcano, che fino a febbraio 2023 ha guidato per due mandati Amtab (le pressioni illecite del clan Parisi sarebbero avvenute durante la sua gestione) non potrà più essere riconfermato. Stesso discorso per Pate, che ad aprile si dimise dopo un



rinvio a giudizio (false comunicazioni sociali) e comunque era già a processo per una ipotesi di bancarotta: situazione che - in base alle regole previgenti, definite da Decaro - non era causa di esclusione.

Una volta approvato, il regolamento verrà trasmesso alla prefettura per integrare il quadro conoscitivo emerso dal lavoro degli ispettori su cui si baserà la proposta da trasmettere al Viminale. Ma sarà usato anche in sede giudiziaria: a gennaio il Tribunale di prevenzione dovrà decidere se prorogare o meno il commissariamento dell'Amtab.

[m.s.]

DOPO L'INCHIESTA CODICE INTERNO
Il Comune di Bari si avvia ad approvare requisiti più stringenti per le nomine nelle società partecipate Stop a imputati e arrestati